

Il Pd dopo la resa di Prodi

Renzi assicura: la linea non cambia E Orlando: "Il Professore ci aiuti"

Dalla minoranza dem
l'appello ai padri nobili
che prendono
le distanze dal segretario:
"Ora c'è bisogno di loro"

ROMA. Le parole di Romano Prodi, il suo pessimismo sul centrosinistra e sul Paese, scuotono il Partito democratico. Matteo Renzi ha scelto di non rispondere all'ex premier. Il messaggio è: la linea non cambia. Sparge ottimismo con i suoi mentre gira l'Italia in treno: «Dopo la Sicilia doveva venire giù tutto, e invece...». Non c'è stata - intende - la spallata del ministro Dario Franceschini, che anzi è salito sul treno e ha fatto le foto ricordo. Non c'è un attacco coordinato delle minoranze alla sua leadership. Non è successo nulla che, dal suo punto di vista, non possa risolversi lu-

nedi, alla prossima direzione. Nelle sue intenzioni l'ultima occasione per parlare di alleanze. Poi dovrà esserci solo spazio per la campagna elettorale.

Le minoranze interne tentano un pressing su Matteo Renzi. «Credo che la campagna delle elezioni siciliane vada ascoltata - ha detto ieri Andrea Orlando in radio, a Zapping - la legge elettorale ci consegna una contraddizione enorme: noi l'abbiamo voluta, prevede le coalizioni, ma siamo senza coalizione. Non è un problema politico secondario». Il segretario pd deve reagire, fare qualcosa per cambiare lo stato delle cose, che dà i dem perdenti in partenza, ma «chi può dia una mano - chiede il ministro della Giustizia - oggi Prodi individua dei limiti pesanti, dica anche come superarli. Nessuno può chiedere a lui e a Walter Veltroni di fare ciò che non vogliono, ma possono dare una mano».

«Quello del professore è un segnale preoccupante - sostiene Gianni Cuperlo a "Circo Massimo", su Radio Capital - fa riflettere e dovrebbe fare riflettere il gruppo diri-

gente del partito più grande, che Prodi tra l'altro ha contribuito a immaginare e a fondare. Mi colpisce la riflessione del presidente, ma penso anche ad altre personalità che hanno avuto un ruolo rilevante nel centrosinistra in questi anni: penso a Enrico Letta e alle sue attività accademiche fuori dall'Italia, penso a Walter Veltroni e alle sue attività fuori dalla politica. A loro dico con il cuore in mano: se siamo a questo punto, c'è bisogno di tutti». Lo stesso appello del leader dell'area laburista Cesare Damiano: «L'unità del centrosinistra non ha alternative - dice il presidente della commissione Lavoro alla Camera - occorrono lungimiranza e generosità».

Dalla parte del segretario, l'attenzione non sembra alta. Michele Anzaldi, deputato fedelissimo dell'ex premier, twitta: «Crescita del Pil più alta degli ultimi 10 anni, quasi 1 milione di posti di lavoro in più, debito pubblico in calo nel 2018. Come si fa a parlare di 'baratro' e 'tragedia'?».

(a.cuz.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU REPUBBLICA

La resa di Prodi sinistra in panne "Tragedia Italia"

- > Così il padre dell'Ulivo si chiama fuori
"Siamo un Paese senza un progetto"
- > Sicilia, agli arresti neo-eletto dell'Udc



IL PROFESSORE E LA "TRAGEDIA ITALIA"

Su Repubblica di ieri il retroscena che racconta la presa di distanza di Prodi da Renzi e dal Pd e il suo pessimismo sul futuro del Paese e del centrosinistra

